GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

Dei rimedi contro la pellagra

Il lavoro pei contadini « *non obbligati* »

II.

Da quando sono fino ad ora venuto esponendo parmi che si debba dedurre che il voler procacciare lavoro ai disobbligati, quasi esclusivamente, o almeno principalmente, per mezzo delle pubbliche amministrazioni, sia idea che non conduca ai migliori risultati, che non porti al maggiore effetto utile nel campo economico e morale, tanto pel contribuente quanto pel bracciante, tanto per chi spende per dar da vivere a chi è privo di lavoro, quanto per chi ha bisogno che i denari che vengono sborsati vadano a tutto suo profitto.

Ma intendiamoci bene: non ho detto che i Comuni non abbiano a far nulla; dico che sarebbe inopportuno il volere che dessero mano ad opere non richieste da pubblica indiscutibile utilità; dico che il far lavori principalmente per impiegare chi è a spasso non è loro compito che in luoghi e casi eccezionali.

Perciò, abbandonata questa idea, rimane l' altra della istituzione di Comitati nelle varie delegazioni, nelle singole ville, che, conoscendo il numero dei giornalieri del luogo rimasti senza loro colpa privi di lavoro e sapendo presso a poco in quali condizioni si trovino i possidenti, procurassero di indurli a prenderne per un certo tempo un dato numero.

Qui sorge è vero obbiezione che non si possono costringere gli abbienti per forza a dar lavoro, obbiezione tanto più grave per lo scrivente, in quanto egli è convinto che, se fosse possibile, sarebbe improvvido il farlo, perchè ritiene il famoso *diritto al lavoro* nulla più di una generosa, ma solenne utopia. Mi accadrà forse altra volta di esporre su questo argomento alcune idee che qui sarebbero troppo fuori di proposito.

Resta però sempre l' azione morale, lo stimolo personale, l' eccitamento dell' esempio, quando altri faccia quello che può. Se alcuno è restio, vi può essere chi non si rifiuti; se non si potrà ottener molto, si avrà qualche cosa; il far poco varrà meglio del non far nulla.

Notate che vi sono dei luoghi dove il numero dei disobbligati in confronto alla possibilità ed alla buona volontà dei proprietarii è tale da far mettere le mani nei capelli e disperare di provvedimenti non affatto inutili; è questo il caso nel quale si può invocare l' aiuto dei comuni, delle pubbliche amministrazioni. Ma all' incontro, in altre ville, il loro numero non si può considerare eccessivo; non posso citare dati precisi, ma credo di non andare lungi dal vero affermando che se là quasi tutti i possidenti si volessero prestare, in media non ne andrebbe più di uno o due a carico di ogni possessione ordinaria di un versuro: sopportato da tutti, il peso non sarebbe forse troppo grave per alcuno, nè il proprietario sarebbe trattenuto dalla tema di addossarsene uno superiore alle sue forze.

Potrei, a cagion d' esempio, ricordare un grosso possidente — uno dei migliori del ferrarese per pratica, attività ed intelligenza di cose rurali — il quale quasi tutto l' inverno dà lavoro a buon numero dei pigionanti di una o due ville finitime al nostro Comune, nelle quali ha una bella tenuta, senza che questa spesa gli impedisca di ricavare una buona rendita dalle sue terre.

E d' altra parte importa che non ci illudiamo: pretendere che quasi tutti i braccianti disobbligati possano tutto l' anno avere lavoro, è proporsi una meta irraggiungibile nelle nostre condizioni: supporre che quelli che stanno a spasso non più di un paio di mesi non guadagnino in varii modi nei restanti di che pagare i debiti fatti in quelli, è ritenere cosa che fortunatamente viene smentita dal fatto; sono rarissimi i pigionanti che non si trovino in questo numero, e bisognerebbe dedurne che quasi tutti dovessero patire la fame; la pellagra colpirebbe un numero ben maggiore di vittime di quelle che realmente non colpisca.

Egli è per ciò che bisogna ridurre a giusto valore l' obbiezione di chi vi dice, ed a ragione, che in qualche tempo l' inclemenza della stagione, in altro — dopo lo sgelo, fino alla primavera — le regole più elementari, non solo di buona agricoltura, ma anche di buon senso, rendono impossibile in campagna un non scarso lavoro pei braccianti.

Ma resta un altro buon paio di mesi — dalla fine di ottobre a Natale, e, per lavori di sistemazione di appezzamenti, per solito, a tutto gennaio —; ed invece quasi tutti i disobbligati cominciano ad essere a spasso al finire della gramolazione della canepa, presso a poco a mezzo ottobre.

Siamo, spero, d' accordo nel riconoscere che i possidenti dando loro lavoro non possono in generale sperare di ritrarne considerevole profitto. Se ciò non fosse, non esisterebbe l' attuale difficile stato di cose, perchè l' utile immediato ed evidente varrebbe più di tutti i sentimenti di carità, dell' azione di tutti i comitati, degli articoli di tutti i giornali. Si tratta di una vera e propria opera di beneficenza, poichè quando altri per dar lavoro è pago di percepire la metà, un terzo del frutto del denaro che spende in confronto a quanto avrebbe ragione di pretendere, fa evidentemente la stessa precisa carità che sarebbe se donasse la metà i due terzi di quella somma.

Ma questa beneficenza è necessaria se volete che siano in minor numero i poveri del vostro paese che non hanno di che sfamarsi; ma questa beneficenza verrebbe fatta con eguale vostra spesa, ma in modo meno efficace, se il comune dovesse col denaro dei contribuenti, col vostro denaro, pensare a dar lavoro ai braccianti.

Sistemazione, regolarizzazione di appezzamenti — lavori, se vogliamo, in gran parte di abbellimento, ma che pure non sono del tutto infruttiferi — sono possibili in molte campagne nel cuore dell' inverno.

Ma in novembre, in buona parte di decembre — durante l' aratura dei canepai — potrebbero dar lavoro discretamente proficuo, non solo il rinnovamento di capezzagne, di scarichi di pezze, non sempre fatti ora da tutti i proprietarii, ma più il ravaglio delle terre, che poco si pratica da noi, molto nella vicina provincia bolognese: là, dove la coltura è più intensiva e la popolazione rurale fissa è in generale più fitta della nostra (*), si fa dai lavoratori mezzadri; quì si potrebbe in gran parte compiere dai giornalieri. Ho citato a bello studio a confronto la campagna bolognese, perchè porto opinione che gli indiscutibili progressi di coltura che si sono raggiunti e gli altri molti ai quali si ha ancora da arrivare da noi, si siano ottenuti e si possano, nella maniera più pratica, ottenere, prendendo in ciò che è possibile e conveniente per noi ad esempio quelle campagne meglio coltivate delle nostre, e che per molti lati si trovano in condizioni naturali non guari dissimili dall' agro ferrarese, o almeno dalle parti più elevate e salubri di questo.

E. R.

(*) Dico *in generale* perchè parmi che da noi le idee sulla densità della nostra popolazione, nelle varie parti della provincia, siano molto inesatte, malgrado le più accurate statistiche; le statistiche, per buone che siano, sapete quanto possono servire.

La nostra Camera di Commercio

E

IL CORSO FORZOSO

Crediamo di fare cosa accetta a molti dei nostri lettori riproducendo dall' *Eco della Camera di Commercio* la Relazione della Commissione incaricata di riferire sul progetto di Legge Magliani per l' abolizione del Corso Forzoso.

I.

Se da un lato il progetto di abolizione del Corso Forzoso incomincia già a far sentire la sua influenza su tutte le arterie della vita nazionale, noi non dobbiamo dimenticare dall' altra, che il mandato di esaminarlo e giudicarlo, ci venne affidato dalla Camera di Commercio, la quale sta a rappresentare l' attività economica di questa Provincia, e per ciò ci fermeremo anzitutto a qualche considerazione d' importanza locale, fiduciosi che se le nostre consorelle, egualmente chiamate ad esternare il loro parere, seguiranno questa via preliminare, più accurata e più sicura potrà essere la sintesi dei nostri legislatori.

Non va dimenticato che la provincia di Ferrara oltre ad avere una qualche eccedenza di grani sopra il proprio consumo è specialmente produttrice di Canapa, una materia prima la quale andava quasi tutta in passato a formare oggetto d'industria estera, ma che da qualche tempo alimenta per circa una terza parte anche i bisogni delle nostre industrie nazionali.

Se l' aggio dell' oro veniva a favorire quei Commercianti che solevano incettarla in grosse partite sia per provvedere gl' industriali, sia per fornire gli arsenali delle varie marine, in ben più lauta misura si può dire che ridondasse a beneficio dei produttori, i quali, e per ragione di concorrenza, e perchè la condizione dei mercati esteri è presto a conoscenza di tutti, sfruttavano all'ultimo limite ogni affluenza di domanda. Nè è a dirsi che l' aumentata potenza acquisitrice che al danaro imprime l' abolizione del Corso Forzoso, rispetto alle provviste dell' estero, possa esser valutata quale un compenso alla cessazione di quest' utile.

La nostra provincia si è di già fornita del suo più necessario contingente di macchine agrarie, e poi troppo poco è l' alimento ch' essa dava alla importazione degli altri prodotti stranieri per tenerne conto.

La più modesta cerchia di aspirazioni, che è conseguenza della vita di provincia, il più parsimonioso indirizzo delle spese individuali, che è frutto generale dei tempi, lasciano credere anzi ch' essa sarebbe diventata mercato sempre più fedele all' industria nazionale. Non dissimili osservazioni potrebbero farsi per quanto riguarda, e l' esportazione del bestiame, il cui allevamento andava pigliando sempre maggiore sviluppo, ed alcune industrie nascenti o rinascenti che dell' aggio si avvantaggiavano. Ma son i fittavoli che incontrerebbero il sacrificio più grave, perchè le loro corrisposte sono state commisurate sopra i benefizj che l'aggio aggiungeva ai prodotti che erano oggetto di esportazione. Tuttavolta crediamo non dover dissentire dalla massima, proclamata il 12 Dicembre 1880 da quei Presidenti di Camere di Commercio i quali assistevano in Roma alle sedute del Consiglio del Commercio e dell' Industria, che l' abolizione possa riconoscersi come un bene in sè stesso; e ciò pensiamo noi precipuamente in riguardo alla maggior facilità con cui abolito il Corso Forzoso, i Capitali stranieri dovrebbero verosimilmente accorrere in Italia. Non è mestieri che ci fermiamo a dimostrare come questo fatto potrebbe avverarsi, dappoichè la più splendida dimostrazione è stata già fatta dalla stessa relazione ministeriale.

È debito nostro però l' avvertire quanto imperioso sia il bisogno che la nostra Provincia ne prova, avvegnachè ogni miglioria agricola trovasi impedita od arrenata pel gravoso tasso dei mutui a cui i proprietari furono costretti sobbarcarsi; gravoso del pari e forse più nei casi ancora in cui essi ricorsero a Capitalisti d' altre parti d' Italia; la quale circostanza sarebbe una prova ulteriore che l'allargamento del Credito cui le emissioni cartacee, sembrano promettere, non vale, in fin dei conti, a permeare in nessuna misura le parti meno robuste della nazione; mentre poi solo il buon mercato del Capitale internazionale può compensarci di tante altre dannose condizioni in cui la dottrina della libertà degli scambi ci pone, nella nostra lotta contro le industrie straniere.

Nella Provincia di Ferrara non è forse troppo cospicua la proporzione della proprietà soggetta ad ipoteca in confronto della libera? Chi poi non sa che vi son molti patrimonj i quali attendono il loro assetto dalle alienazioni che dovessero fare, mentre invece non esiste sufficiente concorrenza di Capitali locali per corrispondere con adeguate offerte? Chi non sa che la più importante delle nostre imprese di bonifiche, fu possibile solo, pel concorso di Capitali esteri e che v' è ancora una gran parte della Provincia da redimere? Dunque la considerazione degli interessi locali non contraddice punto a

quelle conclusioni che pare siano state già suggerite dall'esame del progetto, dal punto di vista più generale degl' interessi nazionali. Ed in vero ci è forza avvertire che anche da noi l'annuncio dell' audace riforma, malgrado che a prima vista sembrasse ledere gli interessi locali, non trovò tepida la simpatia ed il plauso d' ogni classe della popolazione.

La variabilità del medio circolante è inconveniente che grava tutte le economie private e che, voluto far oggetto di speculazione, troppo spesso fa risolvere in perdita ogni più fondata speranza di lucro; e noi per buona sorte non contiamo nessuno che appoggi quelle funeste utopie le quali voglion attribuire ogni espansione del credito alla espansione della moneta.

II.

Fu già detto che se pure l' abolizione del Corso Forzoso è un colpo grave portato alla nostre industrie, meglio vale che lo ricevan oggi, che non hanno ancora preso un grande sviluppo, di quello che un giorno, quando fatte più adulte avranno riassunte in sè stesse forze nazionali molto più vive; d' altronde in qualsiasi periodo di tempo l' obbiezione dell' opportunità sarebbe sempre sollevata perchè è questa la precipua arma di difesa degli interessi che si temono vulnerati. Dopo ciò è bene notare che la discussione sulla scelta del momento ha oggi un' importanza molto minore. Lasciamo stare che se la critica più severa del bilancio dello Stato ha potuto infirmare l' esattezza matematica del pareggio, nessuno ne osò mai porre in dubbio le sue felici condizioni; ma è certo che dopo il forte ribasso dell' aggio verificatosi per l'ultima crisi, le scosse più violenti furono preventivamente sfruttate e si può dire che il paese vi sia già preparato. Una condotta incerta dopo tanto ardimento di iniziativa porterebbe una recrudescenza nell' aggio e ci meriterebbe forse le derisioni prodigate a Penelope per la sua tela. Non neghiamo che la tesi del cambio favorevole che il ministro ha svolto a preferenza di quella dell' attivo bilancio economico della nazione, difetti non poco di base. Tutte le distinzioni fra aggio e cambio sono infatti puramente arbitrarie, la carta sull' estero, il Napoleone d' oro, o la lira sterlina sono cose troppo diverse perchè il premio della divisa o della moneta, pur risentendo l' influenza delle circostanze momentanee del Commercio internazionale, possano liquidarsi con una media annua in armonia esatta dei crediti e debiti delle rispettive nazioni.

Come da un lato abbiamo il Ministro che afferma il cambio essere stato favorevole all' Italia durante il Corso Forzoso e dall'altro la Camera di Commercio di Milano che gli oppone la contraria opinione delle più competenti autorità bancarie, così vediamo e chi presume che il nuovo prestito emesso all' estero finisca col ritornare in Italia, e chi sogna per l' affluenza dell' oro straniero, vie, diciamolo pure, troppo artifiziose. I capi saldi ci sembra possono essere questi. I consumatori italiani vanno emancipandosi dall' estero, grazie ad una maggior produzione nazionale, ed il conseguente sviluppo degli affari conduce ad un felice accumulamento di Capitali, comprovato dalle cifre dei depositi a risparmio.

Anche senza poter dare un valore numerico indiscutibile a questi importantissimi fatti, tanto da ingenerare il convincimento assoluto, che l' oro con tanta fatica acquistato, non debba di nuovo emigrare, ci sembra che essi bastino per far guardare con coraggio e fiducia alla bandiera con tanta baldanza spiegata dal Ministro; d'altronde così grosse questioni di Finanza non si risolvono mai, senza fidarsi alle intuizioni, e non vi può esser grande successo senza qualche ardire.

(Continua)

Parole d'oro

Il *Fanfulla* di ieri commentava molto argutamente nel suo *giorno per giorno* due fatti da noi testè accennati. Lasciamo la parola al brioso giornale romano, lieti di vedere da esso condivisi i nostri apprezzamenti, di fronte agli incensi della locale *Rivista* e a quelli molto sospetti e anzitutto partigiani del corrispondente ferrarese alla *Stella d' Italia* di Bologna.

***

« Per avere un'idea della imparzialità del governo nelle faccende elettorali, citerò un nuovo esempio fresco fresco che ho trovato leggendo i giornali delle provincie.

Vi rammentate delle elezioni generali del maggio 1880 nelle quali l'onorevole Seismit-Doda la vide brutta, ma brutta davvero, a Comacchio dove vinse solamente coll' appoggio più evidente del governo? Vi ricordate che a Comacchio nacquero dei disordini in seguito ai quali fu istrutto un processo contro alcuni componenti del comitato che favoriva la candidatura del signor Enea Cavalieri, competitore di Federico il Taciturno?

Condannati dal tribunale, gli imputati hanno ricorso in appello. Intanto per dar prova di imparzialità, pendente ancora l'appello, il guardasigilli ha fatto nominare cavaliere della Corona d' Italia il ff. di presidente del tribunale ed il giudice istruttore che istruì il processo.

Come dire ai consiglieri d'appello: se vi porterete bene, anche voialtri vi faremo commendatori.

***

Notate un fatto.

Il signor cavaliere giudice istruttore, partendo da Ferrara per Comacchio per cominciare l' istruttoria, si vantò pubblicamente di voler far cascare in trappola il signor Cavalieri, il suo comitato e l' Associazione costituzionale.

Referite al guardasigilli queste parole per lo meno leggiere, promise di provvedere e di punire chi le aveva pronunziate.

E lo ha fatto cavaliere.

***

Ce n'è anche un'altra. L'onorevole Seismit-Doda promise ai suoi elettori che la sede del comune di Migliaro sarebbe stata trasferita a Migliarino.

Ma il Consiglio provinciale dette voto contrario al trasferimento; il commendatore Astengo, giudice competente ed imparziale, si pronunziò sfavorevolmente.

La « pratica », come dicono al palazzo Braschi, avrebbe dovuto quindi essere rimessa per una decisione al Consiglio di Stato. Ma l'onorevole Depretis, che da un pezzo in qua posa da dittatore, ha saltato il Consiglio di Stato, infischiandosi solennemente di quella parte della legge che prescrive simile procedura.

Ed ha decretato *motu-proprio* il trasferimento promesso dal gran Federico.

Se io fossi scultore, vorrei modellare un gruppo: l'onorevole Depretis che salta.... attraverso il cerchio della procedura, e il gran Federico che glielo tiene. »

Notizie Italiane

ROMA 25 — La Commissione pel corso forzoso ha approvata ieri sera la relazione Simonelli sulla cassa-pensioni. L' on. Sella fece delle riserve. Oggi non si è trovata in numero.

La relazione Morana sul corso forzoso si sta stampando. Verrà stampata e distribuita contemporaneamente.

Il *Diritto* di stasera dichiara fantastica la notizia data ier sera dallo stesso giornale, del trasferimento del console Macciò da Tunisi ad Alessandria.

Si attribuisce tale smentita ad una complicazione diplomatica.

— L' *Italie* assicura che oggi l'ambasciatore austro-ungarico, barone di Wimpfen, si recò al Palazzo della Consulta per fare delle rimostranze contro la ripresa delle agitazioni per l'Italia irredenta. Il citato giornale aggiunge che le spiegazioni date dal segretario generale soddisfecero l'ambasciatore austriaco.

Parlasi nuovamente dell' on. Morana quale segretario generale agli interni

Stamane ritornarono in Roma i Granduchi di Russia.

— Il Comizio pel suffragio universale venne rimandato al 14 febbraio. Il motivo palese di questa proroga è la perversità della stagione, che impedisce l' intervento del generale Garibaldi; ma l' intenzione vera è di protrarlo all' epoca in cui il Parlamento discuterà la riforma elettorale.

GENOVA — L' *Epoca* reca:

« Da buone informazioni ci consta che Garibaldi ha deciso di intervenire al Comizio Nazionale di Roma.

« Pare che io accompagnerà il figlio Menotti, non recandosi a Roma il genero suo Stefano Canzio, il quale, oltre a non prender parte al Comizio, non figura neppure tra i firmatari del manifesto di convocazione dello stesso Comizio.

SALUZZO — A Savigliano, certo Caleris, cuoco, di circa 70 anni, *portava a battesimo*, ieri l' altro il 34 figlio!

NAPOLI 25. — La Corte di Cassazione, dietro ricorso del procuratore del re Borgnini, ha deciso di inviare non al Tribunale, ma alla Corte d'Assise gli imputati nei tumulti avvenuti al Teatro del Fondo.

— Il Sindaco ha pubblicato un telegramma del re, con cui si annunzia che la riconvocazione del Parlamento gli impedisce di visitare le provincie di Teramo, Lecce, ed Aquila e di restare alquanti giorni a Napoli.

PADOVA — Il *Giornale di Padova* ci reca le seguenti consolanti notizie della salute dell' onor. Alberto Cavaletto. La notte scorsa fu molto più tranquilla della precedente. Questa mattina 26 il miglioramento continua per cui sospendiamo la pubblicazione di ulteriore bollettino.

Notizie Estere

FRANCIA — Si ha da Parigi che ha prodotto grande impressione una lunga lettera del deputato Dugne ex-direttore dell' *Ordre*, ai suoi elettori. Con essa egli rinunzia al mandato di deputato, avuto per combattere la Repubblica. Dice che ora, riconoscendo che la Repubblica è appoggiata dalla gran maggioranza della nazione, e che tutti i tentativi per abbatterla sono inutili, invece di agitare il paese, preferisce di aiutarla ad ordinarsi ed assodarsi mediante il tranquillo esercizio del suffragio. E però si ripresenta ai suoi elettori con questo nuovo programma.

Si fanno molti commenti su un articolo del già noto reazionario Weiss nella *Revue Politique*. In esso si fa l' apologia della preponderanza di Gambetta.

— Le notizie sono pessime da tutti i punti della Francia. Dovunque uragani, molta neve e forte gelo.

A Parigi l' intensità del freddo cagiona grande miseria. L' assistenza pubblica ha messo a disposizione dei poveri lire 200,000 e 100,000 buoni di derrate.

STATI UNITI — Un telegramma da Nuova York annunzia che presso Tioga furono inceneriti i vagoni della posta e del bagagli di un treno, con la morte di cinque impiegati.

AUS. UNGH. — Telegrafano da Trieste:

Le autorità locali esercitano da qualche tempo una sorveglianza più rigorosa sui patriotti.

— Telegrafano da Linz:

Un violento incendio distrusse il palazzo della luogotenenza.

Cronaca e fatti diversi

Cose Comunali. — L' egregio nostro amico Prof. Guglielmo Ruffoni ha rassegnate le sue dimissioni dalla carica di Assessore colla seguente lettera diretta al R. Sindaco:

Ill.mo sig. Sindaco

Ferrara 26 Gennaio 1881

Ragioni mie personali non contraddette dagli obblighi di consigliere municipale mi impediscono di assumere le funzioni di assessore.

La S. V. Ill.ma conserva certamente una lettera che Le scrissi e confermai non pochi giorni prima che sorgesse inopinata la causa per la quale si dimise la Giunta a cui io apparteneva. Accenno la interpellanza del signor consigliere Roveroni. Nella detta lettera io dichiarava di essere costretto ad abbandonare la carica di assessore, e solo per accondiscendere a Lei ed ai miei ottimi colleghi, che mi rivolsero invito troppo lusinghiero e in nome del tranquillo andamento della gestione comunale, tenni sospesa la dimissione.

Durante questo stato di cose sopravvenne la questione in seguito alla quale metà della Giunta, me compreso, fu sostituita da egregi consiglieri che rifiutarono il mandato

Nella seduta del 22 corr. il Consiglio ha ricomposto la Giunta e mi ha rieletto assessore.

Mentre resi piena giustizia al Consiglio allorchè vide la opportunità di surrogarmi soddisfacendo così anche ai miei bisogni, esprimo la dovuta gratitudine per la seconda votazione che mi restituiva alla Giunta. L'esclusione fu un provvedimento amministrativo tanto più praticamente indovinato inquantochè non era stata comunicata la mia individuale risoluzione di dimettermi, precedente alla rinunzia collettiva della Giunta; la rielezione fu atto cortese diretto a dimostrarmi che alla mia pochezza è superiore la benignità della maggioranza del Consiglio, e dirò inoltre, quel sentimento di generosa amicizia che in taluno si associa con lo zelo del pubblico bene, ma che io, pure essendo compreso di riconoscenza verace, non posso accogliere come titolo amministrativo a mio favore e nemmeno come criterio esatto della situazione.

È su ciò che mi preme d' insistere. Anche se si è pensato che la mia nomina contribuisse a riempire il vuoto di elezioni riuscite frustranee e di rinunzie inevitabili, la scelta fatta dal Consiglio basta ad attestarmi l' assoluta inutilità che io rientri nell' amministrazione.

Dopo la formazione di una Giunta quale è quella a cui si volle unire il mio nome, non è logico temere oscillazioni perniciose nè difetto di autorità. Senza alcun motivo d' interesse civico mi sobbarcherei quindi ad un peso che sentii sempre grave se tornassi all' ufficio di assessore.

Interamente giustificato mi credo ora nel ricusare l' onorevole incarico. Non tarderei al contrario ad offrire di me quello che posso, ove ciò fosse indispensabile per colmare qualche lacuna, ove per disavventura il Municipio fosse così disertato da rendere persino necessari i miei umili servigi.

Nell' Aprile del 1879, quando in Giunta erano rimasti quattro assessori, ed io venni eletto, acconsentii alle istanze gentili e premurose di alcuni carissimi amici i quali mi fecero intendere, e parvemi giustamente, che se non accettavo la nomina, si correva pericolo di non mettere insieme la maggioranza della Giunta e si prolungavano chi sa quanto le già ripetute dimissioni.

Altrettanto farei adesso se condizioni identiche si presentassero invece delle attuali decorose e sicure, e non rifuggirei dal prestare l' opera mia anche nella persuasione di andare incontro a giudizi men che pacati ed a molestie inseparabili dalle pubbliche incombenze.

Mi è di conforto lo sperare che la S. V. Ill.ma, i miei onorevoli colleghi ed i signori consiglieri che mi accordarono il loro pregevole suffragio, ravviseranno in questo linguaggio l' espressione di un sincero convincimento e l' attuazione del disegno altra volta manifestato di non distogliermi dalle private occupazioni e da quegli studi che meglio delle cure e degli onori municipali a me si convengono.

La prego di aggradire, Ill.mo signor Sindaco, i sensi del mio ossequio.

Dev.mo

G. Ruffoni.

Contrabbando. — Ieri alle ore 4 1|2 pom. a Porta Reno la Guardia

Daziaria Gagnoni Gaetano, coadiuvata dall' impiegato Lodi Luigi, in seguito a scrupolosa visita praticata ad un carico di ghiaccio, vi rinvenne maliziosamente nascosta una Vacca macellata che tentavasi d' introdurre in Città da certo Rizzoni Francesco, defraudandone per tal modo il pagamento del relativo dazio.

Mentre è degno della maggior lode lo zelo di questi agenti daziari, raccomandiamo la più stretta vigilanza, a tutela, specialmente, della pubblica igiene.

Sacco nero. — A Portomaggiore certo S. G. approfittando della circostanza che il compaesano Melletti Luigi trovavasi malato ed in critiche condizioni economiche; con un foglio scritto a nome del Meletti ed a di costui insaputa sorprendendo la buona fede di quegli abitanti raccolse per elemosina alcune lire che ritenne per sè. Informatane l' arma dei RR. Carabinieri questa procedè al di lui arresto.

Il foglio degli annunzi legali del 25 Gennaio conteneva:

— Istante Luigi Fiorentini di Castrocaro si cita per una seconda volta Scipione Rosa di Rubiera (Reggio-Emilia) a sentirsi condannare quale uno degli eredi del padre Antonio Rosa al pagamento di L. 20,000 coi relativi interessi.

— Seconda inserzione di atti già riassunti.

— L'Esattoria Comunale di Copparo fa noto che il 16 febbraio avrà luogo in quella Pretura la vendita coatta dei seguenti immobili:

Due utili dominî e migl. di terreno intestati a Rossi Giuseppe fu Paolo — L' incanto sarà aperto sul valore di L. 644. 40.

Terreno e casa intestata ai fratelli Baldi fu Antonio — Idem sul valore di L. 534. 20.

Due utili dom. e migl. intestati Scaglianti Angelo — Idem sul valore di L. 579. 60.

Terreno intestato alle sorelle Bosi fu Vincenzo; idem **sul valore di L. 79. 80** (a proposito della Circolare sulle quote minime!)

Due ut. dom. e migl. di terreno intestati a Chiarelli Fermo, idem sul valore di L. 476. 40.

Ut. dom. e migl. di terreno intest. ai fratelli Giacomelli fu Giorgio, idem valore di L. 272. 40.

Terreno intest. a Pandini Griselda, idem sul valore di L. 1331. 40.

Ut. dom. e migl. di terreno, intest. Mazzoni Francesco e Antonio; terreno e casa delli suddetti, idem sul valore di L. 1171. 80.

Ut. dom. e migl. di terreno intest. Fabbri fratelli fu Luigi e Mari fratelli fu Domenico, idem sul valore di Lire **108. 60.**

Ut. dom. e migl. di terreno intest. a Filippo Navarra fu Luigi, idem sul valore di L. **95. 60.**

— È aperto il concorso per titoli, a tutto febbraio, al posto di economo-cassiere e Ragioniere nel R. Conservatorio di Milano, cui è annesso lo stipendio di L. 1500 annue.

— Avviso del Proc. del Re per concorso a 90 posti di uditore giudiziario.

Furto ed incendio. — I ladri s' introdussero la scorsa notte nella Casa della signora Carolina Santini-Calderoni nel corso di Porta Reno e penetrati nello studio scassinarono un mobile ove rubavano del denaro in una somma che non potremmo oggi precisare non essendoci ancora pervenuta dalla questura alcuna relazione.

Deve però ritenersi che la somma rubata non abbia soddisfatto la colpevole cupidigia dei malandrini, perchè essi, ammonticchiate carte, libri e legna, vi appiccarono il fuoco.

L' incendio avrebbe potuto avere conseguenze disastrose perchè adiacente allo studio stanno dei magazzeni ricolmi di canape, e nel cuor della notte il fuoco avrebbe avuto tutto il tempo di espandere. Ma fu vera fortuna che la vigile guardia notturna Scipione Mantovani, passando di là e trovata la porta di casa aperta s' introducesse nel portico e accortosi dell' incendio potesse dare l' allarme e fare accorrere prontamente i pompieri che isolarono e spegnerono in breve il fuoco con danni relativamente minimi.

Daremo ulteriori particolari.

Statistica dei reati. — Secondo la comunicazione che ci è fatta dal Ministero dell' interno, nel mese di novembre 1880 in confronto del mese di novembre 1879 si ebbero nel Regno i seguenti risultati:

In più: 1 omicidio consumato.

In meno: 16 omicidii mancati — 124 grassazioni — 22 tra estorsioni e rapine — 1226 furti qualificati — 636 furti semplici e campestri.

Nel mese di dicembre 1880 in confronto del mese di dicembre 1879 si ebbero i seguenti risultati:

In più: 3 omicidii consumati — 11 tra estorsioni e rapine.

In meno: 9 omicidii mancati — 111 grassazioni — 1495 furti qualificati — 851 furti semplici e campestri.

E sempre così; diminuiscono gli omicidii mancati ma aumentano i consumati!

Teatro Comunale. — La rappresentazione di ier sera non ebbe più luogo continuando l' indisposizione del basso Lombardelli.

Questa sera *Gli Ugonotti.*

— Dopo una infinità d' incertezze e di peripezie, oggi possi annunziare definitivamente decisa la sostituzione del *Rienzi* coll' *Ugo e Parisina* del nostro Bergamini.

I signori palchettisti in grandissima parte hanno già aderito a tale sostituzione, nè è a dubitarsi che tutti aderiranno giacchè altrimenti sarebbero compromesse le sorti dello spettacolo.

La nuova opera verrà allestita con nuovissime e sforzose decorazioni, l'orchestra verrà aumentata, e l' impresa ha scritturate due celebrità artistiche e cioè il comm. Gottardo Aldighieri e la signorina Elena Crossmond.

Facciamo voti che in questa circostanza in cui si tratta di giudicare il lavoro di un egregio concittadino si pongano per ora nel dimenticatoio le recriminazioni per gli errori commessi e tutti si concorra per condurre a termine uno spettacolo che per la generosa abnegazione di alcuni cittadini ora solo si regge.

Notizie musicali. — Il « *Mefistofele* » a Padova ha avuto un felicissimo successo.

« L' aspettazione, scrive il *Giornale di Padova*, fu superata dal successo. Dai palchi sfolgoranti delle migliori bellezze patavine; dalla platea assiepata, stipata di spettatori; dalle logge fornite di teste d' ogni età e d' ogni colore, che si protendevano al di fuori - scoppiarono durante lo spettacolo - ad ogni atto e quasi ad ogni scena - delle grida, degli applausi, delle chiamate indescrivibili.

E *Arrigo Boito* - circondato sovente dai valentissimi artisti, che interpretavano il suo *Mefistofele* - comparve **trenta** volte agli onori tanto vagheggiati del proscenio - pallido, agitato, commosso, orgoglioso per così vera e sentita ammirazione, a lui rivelata dalla parte più eletta della città, che gli diede i natali.

Onore ad *Arrigo Boito!* »

L' esecuzione fu buonissima.

In quanto ai cantanti lo stesso giornale prodiga schietti elogi alla brava Bernau-Gallignani e al Bresciani tenore. È invece alquanto riservato riguardo al baritono Parboni che pare.... non ancora ristabilito dalla indisposizione che fece ritardare l' andata in iscena dell' opera.

Degli altri esecutori non parla. Ottimamente i cori e l' orchestra diretta dal maestro Pomè.

Dicemmo già che oggi, sabato e Domenica venturi havvi rappresentazione.

Un nostro concittadino, il signor Ezio Torazzi, che trovasi a Caltanisetta come disegnatore presso l' amministrazione delle strade ferrate, veniva testè pregato da quel municipio e dal prefetto di presentare un disegno per un padiglione nella circostanza della visita che stavano per fare a quella città i nostri benamati Sovrani. In sulle prime declinò egli l' onorevole incarico, credendolo troppo superiore alle sue forze; ma dolcemente pressato non potè dinegarsi a fare quanto da lui si chiedeva.

Ed oggi siamo ben lieti di vedere nella *Sentinella* di Caltanisetta N. 4 16 gennaio 1881 riportato il bellissimo disegno con analoga descrizione, dalla quale ci piace riprodurne sulle nostre colonne le seguenti parole, perchè tornano di grande onore al nostro giovane concittadino:

« Attaccato alla stazione, dalla parte « che guarda la città, sorge un padiglione bene ideato, bene eseguito « e riccamente adorno ».

« All' ingresso della città s'alza una « grandiosa porta, che va lodata per « la sua forma architettonica. Due pilastri quadrangolari sostengono l'architrave, nella cui fronte si legge « l' iscrizione: *Salute ai Sovrani d'Italia.* L' architrave è poi sormontata ai lati da due genii, che stanno « come a vigili sentinelle e a custodi « dei destini d' Italia ecc. »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
26 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª — 4°, 3C
Alt. med. mm. 759,68	» mass.ª — 0, 4 »
Al liv. del mare 761,88	» media — 2, 4 »
Umidità media: 92°,00	Ven. dom. WNW, W

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo, sereno

Acqua di neve raccolta mm. 1. 39.

27 Gennaio — Temp. minima — 6°, 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

27 Gennaio ore 12 min. 16 sec. 25.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Moriva ieri nella tardissima età di anni 98 fra Mariano di Pontone Veronese Minore Osservante, al secolo Pietro Sampieri.

Egli era nato il 24 Decembre del 1782. Di 20 anni entrò nell'Ordine Francescano in Verona. Soppresse le corporazioni religiose nel 1810 dovè svestire l'abito, che riprese ben tosto nel 1816, quando le suddette corporazioni furono ripristinate. Addetto fin d' allora a questo convento di Santo Spirito, all' infuori degli otto anni (dal 1830 al 1838) in cui dimorò nei Luoghi Santi di Palestina, rimase qui stabilmente, intento sempre al servizio della Comunità, ed alla stretta osservanza della Regola, anche quando, in grazia della grave età, ne veniva dai superiori dispensato.

Nel 1866 fu colto dalla seconda soppressione; ma tornò a lui di gran conforto il non essere costretto a deporre un' altra volta l' abito, e il poter passare l' ultimo periodo della di lui lunga vita in un riposto angolo di quella parte del suo convento, che dal R. Demanio fu lasciata disponibile pel servizio religioso dell'annesso Tempio.

F. B. R.

Un'altra vittima della crudel Parca!

Emilia Fioroni

non ancora ventenne esalava ieri, dopo lunga e penosa malattia — sopportata con evangelica rassegnazione — l'ultimo anelito, lasciando desolati genitori e fratelli, il mesto ricordo del passaggio d' un angelo in quanti La conobbero.

È doloroso dover evocare passate sventure; ma mi piange l'animo, rammentando che in breve tempo due tombe si schiudevano per la famiglia dell'ottimo signor GIOVANNI la cui vita intemerata e laboriosa viene meritamente additata quale esempio agli onesti.

Queste sincere parole di condoglianza valgano a mitigare il fiero dolore dei congiunti, giacchè la trapassata gode ora quella pace tanto estranea alle miserie di cui è seminato il pellegrinaggio della vita.

Bondeno, 26 Gennaio 1881.

Un amico.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Dublino 24. — Processo Parnell e compagni. Il giudice Fitzgerald cominciò un discorso al giurì col quale dichiarò che non vi ha dubbio che la lega agraria è organizzazione illegale, e coloro che parteciparono ai *meeting* agrari commisero un atto illegale.

Durante questo discorso Parnell entrando nella sala ricevette un' ovazione.

Fitzegerald non fece conclusioni, ed il tribunale si aggiornò.

Nuova Orléans 24. — Il gesuita Gillett è stato arrestato a Guatemala, e fucilato per ordine del presidente, essendochè le leggi proscrivono i gesuiti. Autorizzando l' esecuzione di ogni gesuita preso sul territorio della repubblica.

Potenza 23. — I Sovrani nel viaggio da Cosenza a Potenza, hanno ricevuto in tutte le stazioni calorose ovazioni. Arrivarono a Potenza alle ore 4, e furono ricevuti alla stazione dalle autorità, e da una deputazione di signore che offrì un mazzo di fiori a S. M. la Regina.

L' ingresso in città fu festeggiato entusiasticamente. La popolazione era gremita nelle strade ed ai balconi. Il vescovo ossequiò i sovrani. Acclamazioni vivissime nella piazza della prefettura. I Sovrani presentaronsi al balcone a salutare.

L'illuminazione ed i fuochi artificiali sono riesciti benissimo malgrado la neve ed il freddo sensibile.

Costantinopoli 25. — Le potenze esaminano le seguenti questioni relative alla conferenza: 1° segreto assoluto sulle deliberazioni; 2° la Grecia si escluda dalla conferenza; 3° la Turchia proporrà una nuova frontiera; 4° la conferenza indicherà un mezzo di esecuzione nel caso che la nuova linea sia approvata; 5° le potenze informeranno la Grecia che sono svincolate verso di essa se non accetta le decisioni della conferenza.

Londra 25. — Il *Times* contiene sul viaggio dei sovrani d' Italia un articolo che termina così: Quale combinazione di una repubblica federale, o unitaria politica, o sociale democratica, o comunista avrebbe potuto fare pegli italiani altrettanto di quello che si effettuò dalla sola forza coesiva del Piemonte e dalle qualità solide e non soltanto brillanti della dinastia regnante?

Parigi 26. — Tutte le potenze hanno aderito in massima alla circolare turca. Ora negoziano sul modo di procedere.

Londra 26. — Sono state spedite a Weedon truppe per proteggere i depositi delle provvigioni. Sono state prese misure per proteggere le caserme di Londra. Misure sono state prese pure a Liverpool contro i tentativi dei feniani.

Buenos Ayres 25. — Due reggimenti di chileni sono stati licenziati. I ministri esteri del Chilì e della Repubblica Argentina credono che la pace sia assicurata. Esiste un accordo completo; il trattato si firmerà appena riunito il Congresso.

Londra 25. — Alcune migliaia di operai scioperanti recaronsi ai pozzi di Chidesley, ove gli operai continuavano a lavorare. Gli scioperanti domandarono che cessassero il lavoro. Una grande forza di polizia caricò gli scioperanti parecchie volte, che infine ritiraronsi. Un minatore fu ucciso; parecchi altri feriti gravemente. Quasi tutti gli uomini di polizia sono rimasti feriti più o meno gravemente.

Potenza 26. — Il ricevimento delle autorità è cominciato a mezzogiorno e terminò alle 3. Vi intervennero i deputati della provincia, il vescovo, le autorità, le rappresentanze, ed i sindaci di tutta la provincia. Le scuole femminili offrirono alla Regina un parafuoco ricamato. Quindi la Regina ricevette separatamente un comitato di signore trovatosi alla stazione.

Durante il ricevimento gli applausi della cittadinanza chiamarono al balcone i sovrani, che sono stati salutati con calorose ovazioni ed al suono di musiche. Alle ore 7, pranzo di gala; quindi inaugurazione del nuovo teatro con l' intervento dei sovrani. Domattina alle ore 9 i sovrani partiranno per Salerno ove arriveranno alle ore 12 e 30: Si fermeranno tre ore e giungeranno a Napoli alle ore 5, dopo una fermata di mezz' ora partiranno per Roma, ove giungeranno dopo mezzanotte.

Parigi 26. — Il ministro di Guatemala a Parigi dichiara che il dispaccio annunziante che un gesuita è stato fucilato a Guatemala è evidentemente falsa perchè i gesuiti sono esclusi a Guatemala, ma nessuna legge condanna a morte coloro che vi sbarcano.

Roma 25. — Senato del Regno

Nella seduta d' oggi, l' on. ministro dell' interno partecipò al Senato la nomina dell' on. Baccelli a ministro della P. I. e quindi si intraprese la discussione del progetto di legge sull' avanzamento del personale della R. marina, del quale, dopo osservazioni dei senatori Pescetto e Casati e dell' on. ministro Acton, vennero approvati gli articoli. Sulla discussione generale del progetto relativo alle disposizioni circa gli impiegati dei cessati Consigli degli Ospizi delle provincie meridionali, presero la parola i senatori Caracciolo, Di Bella, Pantaleoni, Tabarrini, De Cesare e Zini.

Stante l' ora tarda, la discussione generale venne rinviata a domani.

Roma 25. — Camera dei Deputati

Nella seduta d' oggi l' on. Di San Donato propose che la Camera sospendesse le sue sedute per alcuni giorni, onde attendere un maggior numero di deputati. Ad istanza dell' onorevole ministro dell' interno, venne ritirata dal proponente la suddetta mozione e la Camera cominciò a discutere il progetto per modificazioni alla legge del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Sulla discussione generale, che è stata esaurita, parlarono gli on. Bonomo, Bovio, Pierantoni e Nocito.

—

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.